

30 LUGLIO 2026 - NUMERO 4239 - ANNO 25 - Direttore responsabile: **BEPPE GIULIANO** - Aut. Trib. di Verona n° 1247 del 20/01/1997 - Edizioni **La Cronaca SRL**, Amministratore unico, **CLAUDIO SOLIGNANI**, P.Iva e CF 05187200232, REA VR477216, sede legale e amministrativa, Vicolo Pietrone 1/B - redazione e direzione commerciale, Via Frattini 12/C, pec: edizioni.lacronaca@legalmail.it - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

CONFERENZA IN BRA

La destra attende il candidato



Il centrodestra

SAPORI IN LESSINIA

A Velo per la pizza alla romana



Canteri e Finetto

REBUS



Isola in fondo al tunnel

Galleria lunga del Brennero: rotto l'ultimo diaframma a nord, si apre la questione della infrastrutture a sud oggi impantanate fra consigli d'amministrazione da rileggere e società di gestione dell'Autostrada da individuare. Uno stallo pericoloso

REBUS

Interporto impantanato

Un vero guazzabuglio: si fa? non si fa? Chi lo fa? A sei anni dal nuovo Brennero il caos è sovrano

Il Brennero corre a nord, ma si impantana a sud. L'abbattimento dell'ultimo diaframma della nuova galleria ferroviaria rende plausibile il traguardo del 2032 come data d'avvio della nuova infrastruttura che sposterà il traffico merci dalla gomma alla ferrovia e comporterà il raddoppio dei volumi in transito. Da 15 a 30 milioni di tonnellate l'anno.

Per farlo bisognerà spostare le merci dai camion ai treni, nuovi treni lunghi 750 metri, e serviranno delle basi logistiche adeguate. Spazio a Bolzano e Trento non ce n'è. Resta Verona che ha già l'interporto più grande d'Italia, il Quadrante Europa, e dove la società di gestione dell'Autostrada del Brennero ha messo mano su 70 ettari a isola della Scala per realizzare un secondo interporto.

Non è stata l'unica mossa: l'A22 ha comunque potenziato l'area logistica di Trento e segue l'implementazione del Porto fluviale di Valdaro, a Mantova: un nodo logistico intermodale strategico nel Nord Italia, una piattaforma trimodale (strada, ferrovia, acqua) per merci, connessa all'idrovia Mantova-Adriatico: 136 chilometri di canali privi di escursione idrometrica, navigabili 365 giorni l'anno. L'andamento dei traf-



L'area dell'ipotetico Interporto di Isola

fici intercettati dal porto di Valdaro è in continua crescita: nel 2019 aveva movimentato circa 250mila tonnellate, nel 2022 ben 754mila che supereranno le 800mila alla fine dell'anno.

Matteo Pressi lancia l'allarme: «A Isola della Scala però non succede nulla. Non si lavora né si studia come collegare l'ipotetico interporto all'autostrada, manca la mediana di collegamento».

I problemi infatti abbondano: il Quadrante Europa (di cui si attende il nuovo masterplan e il nuovo organo amministrativo al Consorzio Zai che verrà rinnovato a settembre) è impegnato nel recuperare i 200 milioni che servono per realizzare la quarta asta, quella che permette di lavorare coi super-treni

del Brennero prossimo futuro. Isola diventa una sorta di doppione che rischia di sottrarre traffico, ma ancor prima i finanziamenti che mancano.

Il Consorzio Zai ha tre soci (Comune, Provincia e Camera di commercio) che sono anche azionisti della A22 – la cui concessione scadrà però inderogabilmente a fine dicembre e che potrebbe quindi dover passare tutto ad un nuovo gestore se perderà la gara europea –; la A22 ha indicato Isola della Scala, ma già Damiano Tommasi ha sottolineato che si può immaginare tutto, ma che la centralità di Verona non è in discussione. Isola, quindi, non dovrà fare concorrenza al Quadrante Europa.

Da qui l'idea di diversificare le attività: due poli sì,

con missioni diverse. Isola, ad esempio, potrebbe lavorare col le “terre rare” – il nuovo Santo Graal dell'economia globale – che arriveranno all'hub europeo di Marghera, ma dovranno essere trattate e smistate per le industrie del Nord Europa. Una soluzione che sarebbe vista di buon occhio da Matteo Gasparato, presidente sia della ZAI che dell'Autorità portuale di Venezia, e da sempre in prima linea per salvaguardare le prerogative attuali della città.

Come se non bastassero il rinnovo della concessione dell'Autostrada del Brennero e il nuovo CDA del Consorzio Zai ancora tutto da decifrare, sullo sfondo resta un possibile conflitto d'interessi: la società che ha progettato l'interporto di Isola della Scala è lo stesso studio internazionale che ha elaborato il nuovo pat della città. E' la “TRT Trasporto e territorio”, una realtà molto quotata non soltanto in Italia e che sviluppa progetti e studi in tutto il mondo. Potrebbe essere la quadratura del cerchio, oppure una fonte interminabile di polemiche e ricorsi.

Un vero guazzabuglio. Alla fine, sarà stato più facile bucare oltre 10 chilometri di rocce dolomitiche...

VERONA, COME BUTTA?

**BENE! SE BUTTO L'UMIDO
NELL'UMIDO.**

**USA SOLO SACCHETTI
COMPOSTABILI CERTIFICATI**



**DIZIONARIO
DEI RIFIUTI**



POLITICA

Centrodestra: si attende il candidato

Oggi conferenza stampa sul tema sicurezza, ma sullo sfondo le amministrative 2027

(di Cesare Gritti)

Le amministrative si avvicinano e il centrodestra si prepara a presentarsi unito, anche se un candidato sindaco ancora non c'è e chissà quando verrà deciso. Intanto, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega ci tengono a farsi vedere uniti, anche se Fdi «sfotte» i compagni del Carroccio (come è successo la scorsa settimana al Liston durante l'evento organizzato dagli onorevoli di Fdi, occasione in cui qualche battuta sulle vicende interne alla Lega non è mancata, ndr).

Ma tornando all'oggetto della conferenza di questa mattina, che ha visto il centrodestra unito per denunciare l'insicurezza in città, a prendere la parola per primo è stato **Filippo Rando**, coordinatore cittadino della Lega: «A Verona tutto è permesso, dal gioco della campanella in via Mazzini ai lavavetri ai semafori fino a chi dorme sotto gli arcovoli dell'Arena. Può funzionare?», si chiede l'ex assessore, al quale fa eco la dichiarazione di **Nicolò Zavarise**, capogruppo del Carroccio in consiglio comunale: «La questione della sicurezza è ormai all'ordine del giorno e non riguarda solo il centro



I rappresentanti del centrodestra veronese

storico, ma anche le periferie. Ci sono degli accampamenti abusivi e i residenti si sentono abbandonati. L'Amministrazione Tommasi è deficitaria per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, la sicurezza e la viabilità».

Per Forza Italia è intervenuta **Patrizia Bisinella**, che denuncia «più di 4 anni di proposte, senza riscontro, per contrastare il lassismo di questa Giunta, ormai il centro è di dominio delle bande dei delinquenti, i quali hanno capito che possono agire indisturbati».

Luca Mascanzoni, coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, dichiara: «La Giunta liquida il problema della sicurezza etichettando dei reati come delle bravate. L'assesso-

ra Zivelonghi ha sempre minimizzato la questione sicurezza riducendo il tema a una questione di percezione».

Mascanzoni quindi «boccia» la gestione della sicurezza di Palazzo Barbieri.

Alessio Carbon, consigliere della Settima Circoscrizione per Verona Domani, chiede «che la sicurezza torni ad essere protagonista. Oggi è ingestibile».

In chiusura il consigliere regionale di Forza Italia, **Alberto Bozza**, sottolinea che l'iniziativa sarà «la prima di una lunga serie» e attacca la Giunta: «Abbiamo avanzato più volte delle proposte per risolvere il problema della sicurezza, ma non siamo stati ascoltati, Verona è una giungla a

cielo aperto».

Intervenuto con una nota politica, il segretario provinciale della Lega, l'eurodeputato **Paolo Borchia**, spiega le proposte avanzate dal cdx: «Come Lega e cdx abbiamo già avanzato in Consiglio comunale, attraverso il consigliere Zavarise e gli altri colleghi, una serie di proposte concrete per rafforzare la sicurezza urbana.

Penso all'installazione di colonnine S.O.S. nelle aree più sensibili, al potenziamento del sistema di videosorveglianza e al ricorso a servizi di vigilanza privata a supporto della tutela del patrimonio pubblico e del presidio degli spazi cittadini». Bisinella conclude: «Non siamo stati ascoltati».



**Il futuro è già iniziato.
Diamogli energia.**

Miglioriamo la vita delle persone da quasi duecento anni.
Con le nostre reti portiamo sviluppo nelle città
e nei territori. Portiamo qualità nella vita delle famiglie
e la giusta energia all'economia.
Realizziamo la nostra idea di futuro con una visione chiara
del percorso da compiere salvaguardando le risorse del pianeta.

italgas.it



IG Italgas
Investiamo nel futuro dal 1837

VERONAFIERE

Sacripante nuovo direttore generale

Torna in Fiera dove aveva già ricoperto il ruolo di direttore commerciale tra il 2010 e il 2012

Giovanni Sacripante è il nuovo direttore generale di Veronafiere Spa. Professionista con una consolidata esperienza nel general management, nella trasformazione digitale, nel business development e nell'organizzazione di grandi eventi, Sacripante torna in Fiera a Verona dove aveva già ricoperto il ruolo di direttore commerciale nel biennio 2010-2012.

Durante la sua precedente esperienza a Veronafiere, la società aveva registrato una crescita dell'EBITDA del 20% e una quota di mercato salita al 16,6%, avviando al contempo un percorso di espansione internazionale attraverso accordi fieristici e le prime acquisizioni a livello di Gruppo in Brasile. La nomina da parte del CdA consolida il modello organizzativo di Veronafiere e punta a rafforzare la capacità gestionale di tradurre gli indirizzi strategici in progetti concreti: un assetto funzionale ad accompagnare lo sviluppo delle manifestazioni, in uno scenario caratterizzato dalla crescente internazionalizzazione dei mercati e dall'integrazione tra attività fisiche e nuovi strumenti digitali di relazione con le imprese. Sacripante lavorerà inoltre alla definizione del



Giovanni Sacripante

nuovo Piano industriale, chiamato a proseguire la forza propulsiva di "ONE Veronafiere 2024-2026", che giunge quest'anno a compimento dopo aver sostenuto il rafforzamento dei brand in Italia e all'estero, l'ampliamento del portafoglio di manifestazioni e l'evoluzione dei servizi e delle infrastrutture.

«Con Giovanni Sacripante torna a Veronafiere un manager che conosce la nostra realtà e il settore fieristico, portando al tempo stesso un patrimonio di competenze maturate in importanti aziende multinazionali, grandi eventi come Expo Milano

2015 e organizzazioni complesse – commenta **Federico Bricolo**, presidente di Veronafiere –. Il suo profilo unisce orientamento ai risultati, capacità di innovazione e visione internazionale: caratteristiche importanti per accompagnare la prossima fase di sviluppo di Veronafiere come event factory, capace di ideare, sviluppare e organizzare direttamente manifestazioni dotate di una solida brand equity come Vinitaly, Marmomac, Fieracavalli, Fieragricola, SaMoTer e Progetto Fuoco».

«Ringrazio il Presidente e il Consiglio di ammini-

strazione per la fiducia – dichiara Giovanni Sacripante, direttore generale di Veronafiere –. Tornare a Veronafiere significa riconnettersi con un ecosistema straordinario, che ha segnato una tappa fondamentale del mio percorso professionale. Assumo questo incarico con grande responsabilità e con la chiara volontà di mettere a sistema le competenze maturate in contesti eterogenei, oggi cruciali per l'evoluzione del business fieristico. Metteremo al centro il lavoro di squadra, l'attenzione e la valorizzazione delle persone, accelerando sull'innovazione e sulla capacità di leggere in anticipo i macro-trend di mercato per offrire risposte tempestive e competitive alle imprese. In fiera siamo consapevoli di lavorare allo sviluppo di piattaforme strategiche al servizio delle filiere produttive più importanti del sistema-Paese, capaci di aggregare imprese leader nei mercati globali, ed è proprio verso il loro sviluppo che orienteremo la nostra prossima fase di crescita».

Giovanni Sacripante sarà operativo come nuovo direttore generale di Veronafiere da settembre. Prima di lui, aveva ricoperto l'incarico **Adolfo Rebughini**.

FOTOVOLTAICO

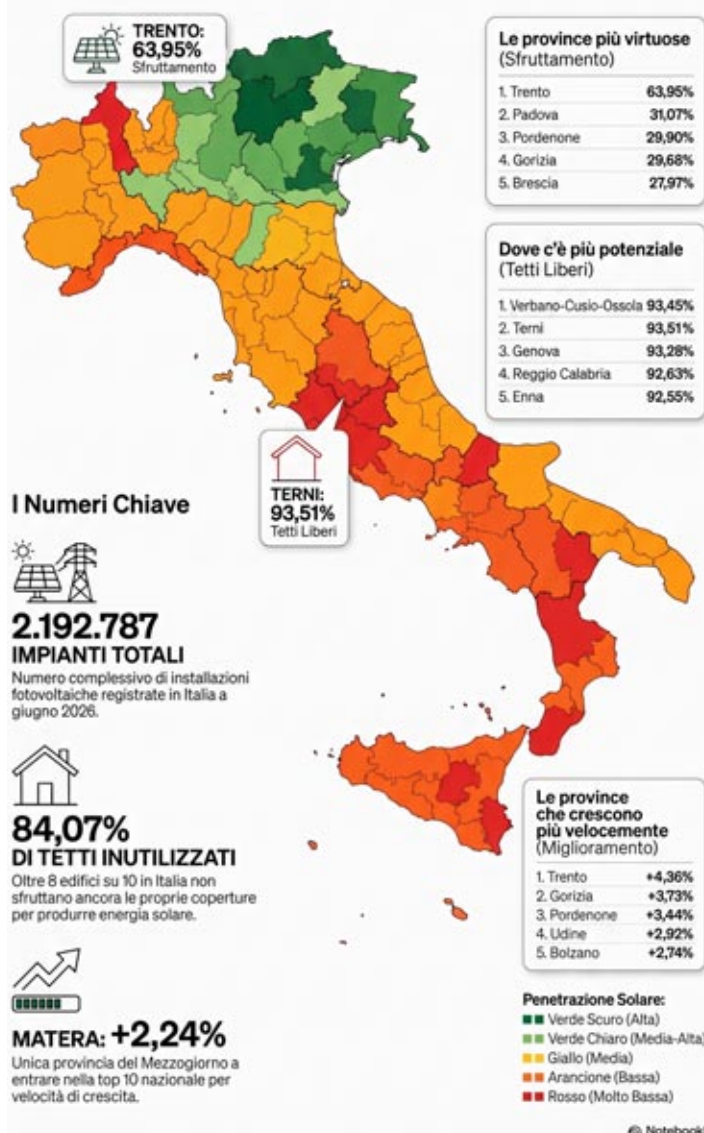
Verona, il solare privato cresce del 2,07%

La nostra provincia è 13^a in Italia per fotovoltaico: occupano il 24,7% delle superfici utili

Verona migliora la sua posizione nel fotovoltaico, crescendo nell'ultimo anno del 2,07%, la 16.ma realtà italiana (sulle 107 province) e questo "scatto" permette alla nostra provincia di salire al 13.mo posto in Italia per superficie domestica (ovvero i tetti delle case) adibita. Il dato è del "Barometro del Fotovoltaico 2026" realizzato da Elmec Solar, una società del gruppo Elmec Informatica attiva nelle energie rinnovabili e nella sostenibilità energetica, giunto alla sua decima edizione.

L'indagine si basa su una rielaborazione dei dati Terna dell' "Installato Rinnovabili – Solare" aggiornati al primo semestre 2026, confrontati coi dati catastali, e forniscono il totale di impianti fotovoltaici presenti.

Il fotovoltaico italiano ha superato la soglia dei 2 milioni di impianti (sono 2.192.787 a giugno 2026) ma il vero dato messo in luce dallo studio, è un altro: l'84,07% degli edifici italiani non ospita ancora un impianto solare, significa 8 su 10. Si tratta di superfici già costruite, disponibili da subito per la transizione energetica e senza consumo di nuovo

Barometro del Fotovoltaico 2026 -
In Italia oltre 8 tetti su 10 sono ancora
senza pannelli solari

suolo.

Il Barometro 2026 mostra con chiarezza che il fotovoltaico in Italia ha davanti a sé un potenziale ancora enorme.

Accanto a territori che hanno già raggiunto livelli di adozione molto interessanti, come Trento o il Nordest restano

infatti molte province in cui i tetti disponibili sono ancora largamente inutilizzati.

E questo nonostante il potenziale naturale e lo sviluppo tecnologico con la crescente convenienza dei sistemi di accumulo (BESS), che permettono di valorizzare l'energia prodotta da

fonti rinnovabili anche nelle ore serali e notturne, contribuendo a rendere il sistema elettrico nazionale sempre più efficiente e resiliente.

La classifica delle province che hanno già saputo valorizzare le superfici disponibili è dominata dal Nord. Trento è al primo posto con un tasso di sfruttamento delle coperture pari al 63,95% –un valore doppio rispetto a qualunque altra provincia italiana – seguita da Padova (31,07%), Pordenone (29,90%), Gorizia (29,68%) e Brescia (27,97%). Dalla sesta alla decima posizione si collocano Modena (27,63%), Venezia (27,36%), Lodi (27,31%), Treviso (26,87%) e Udine (26,85%), seguite a ruota da Bologna e Reggio Emilia. La prima provincia del Mezzogiorno è Bari, 23^a con il 20,91% dei tetti già sfruttati.

Verona ha il 24,76% dei tetti occupati da fotovoltaico ed un "potenziale" teorico del 75,24%.

Va considerato il peso dei centri storici, dove i nuovi impianti sono limitati dalla "paesaggistica" o persino vietati. Impressiona comunque il gap del Mezzogiorno nonostante l'evidente vantaggio geografico.

NON BUTTARLO VIA. NON È UN RIFIUTO.

Lo hai abbandonato come un rifiuto.
Ma non è un oggetto: **ha paura,
soffre e cerca amore.**
Abbandonarlo è un crimine.
Adottarlo è una responsabilità.

Aiutaci a fermare tutto questo.
Agisci con ENPA.



**Ente
Nazionale
Protezione
Animali**
Ente morale • ODV

Grazie a Federfarma Verona per la concessione gratuita di questo spazio.

UNIVERSITÀ DI VERONA

Al via i corsi di AI Literacy

Nuove opportunità nel percorso di transizione all'intelligenza digitale

L'Università di Verona compie un nuovo passo nel percorso di transizione all'intelligenza digitale delineato dal Piano Strategico 2026-2028, ampliando le opportunità di utilizzo delle funzionalità avanzate di ChatGPT Edu a supporto della didattica, della ricerca e dell'innovazione. Tra le prime università italiane ad aver adottato una piattaforma istituzionale di intelligenza artificiale generativa e ad averne disciplinato l'utilizzo attraverso un percorso strutturato di formazione e gestione dei rischi, l'Ateneo conclude oggi una nuova fase del proprio programma di innovazione digitale, confermando la volontà di mettere le tecnologie più avanzate al servizio della conoscenza, delle persone e del territorio. L'iniziativa è il risultato di un percorso dedicato di valutazione dei rischi e formazione rivolto a docenti e personale tecnico-amministrativo, sviluppato per garantire un utilizzo consapevole, sicuro e responsabile degli strumenti di intelligenza artificiale generativa. Particolare attenzione è stata dedicata alla protezione dei dati, alla sicurezza delle informazioni, alla trasparenza dei processi e alla supervisione umana dei risultati prodotti dall'IA, in coerenza con le linee guida adot-

**Roberto Posenato**

tate dall'Ateneo.

L'Università di Verona ha scelto di accompagnare l'innovazione tecnologica con un investimento parallelo nelle competenze digitali della propria comunità accademica, nella convinzione che la trasformazione digitale rappresenti innanzitutto una sfida culturale e organizzativa. L'obiettivo è creare le condizioni affinché studenti, docenti, ricercatori e personale possano utilizzare le nuove tecnologie in modo efficace, critico e responsabile.

Sono, infatti, previsti per il prossimo anno accademico corsi specifici di AI Literacy e strumenti di intelligenza artificiale per la didattica sotto la supervisione dei docenti.

La struttura dei corsi risponde a un'esigenza ormai centrale nella forma-

zione universitaria: consentire a tutti gli studenti, indipendentemente dall'area disciplinare, di comprendere che cosa sono i sistemi di intelligenza artificiale, come funzionano, quali rischi comportano e come possono essere usati in modo responsabile nello studio, nella ricerca e nella vita professionale futura.

Il percorso è progettato come corso blended e comprende 53 pillole didattiche disponibili in italiano e in inglese, per un totale di 20 ore equivalenti di lezione, calcolate sulla base della struttura del syllabus: 8 ore dedicate ai fondamenti dell'intelligenza artificiale, 6 ore agli aspetti etici, sociali e normativi e 6 ore all'uso consapevole degli strumenti di IA. A queste si aggiungono 10 ore di supporto tutor in

presenza e una verifica finale in presenza.

Il corso affronta l'IA da tre prospettive integrate. La prima fornisce il lessico di base: intelligenza artificiale, machine learning, deep learning, IA generativa, limiti tecnici e allucinazioni. La seconda introduce le questioni etiche, giuridiche e sociali: bias, discriminazioni, responsabilità, AI Act, protezione dei dati, diritto d'autore e integrità accademica. La terza accompagna gli studenti nell'uso pratico degli strumenti: prompt, valutazione critica degli output, fact-checking, ricerca bibliografica assistita, sintesi di testi e scrittura accademica con l'IA.

Con questo investimento, l'Università di Verona garantisce alla propria comunità accademica l'accesso a strumenti di intelligenza artificiale di ultima generazione, in linea con gli standard tecnologici adottati dalle principali università e organizzazioni della conoscenza a livello internazionale.

«L'intelligenza artificiale rappresenta una delle trasformazioni più rilevanti del nostro tempo e le università hanno il compito di governarla con responsabilità, spirito critico e visione», dichiara **Roberto Posenato**, delegato della Rettrice per la Transizione all'intelligenza digitale.

CARIVERONA

389mila€ per 5 progetti sul territorio

Tra IA, riduzione degli scarti, servizi ambientali, microalghe e filiere alimentari sostenibili

L'intelligenza artificiale può aiutare una fabbrica a riconoscere un difetto prima che diventi uno scarto. Può intervenire quando una linea produttiva si ferma, suggerendo in tempo reale come riorganizzare il lavoro. Può persino rendere più trasparente ed efficiente il modo in cui una città gestisce i rifiuti. Ma l'innovazione non riguarda soltanto algoritmi e macchinari: passa anche da microalghe capaci di assorbire anidride carbonica e da varietà di frumento che potrebbero contribuire a costruire filiere alimentari più sane e sostenibili. Sono alcune delle sfide affrontate dai cinque progetti veronesi selezionati da Fondazione Cariverona con il bando Ricerca & Sviluppo 2026, promosso in partnership con Fondazione Caritro. La Fondazione destina alle iniziative del territorio 388.850 euro, su un totale di 1,06 milioni di euro, sostenendo il lavoro congiunto di università e imprese. L'obiettivo è portare la conoscenza fuori dai laboratori e trasformarla in soluzioni capaci di ridurre consumi e sprechi, migliorare prodotti e servizi e creare opportunità professionali qualificate per le nuove generazioni. In ogni progetto sarà coinvolto almeno un



Bruno Giordano

giovane ricercatore o una giovane ricercatrice under 35 con dottorato di ricerca. Complessivamente saranno sei, chiamati a lavorare tra università e imprese, contribuendo allo sviluppo delle soluzioni e alla costruzione di un legame più stabile tra ricerca, sistema produttivo e territorio. **NOCOVIS**, sviluppato dall'Università degli Studi di Verona con Qualyco Srl, utilizzerà tecnologie ottiche avanzate e modelli di machine learning per individuare precocemente difetti superficiali e strutturali. Il risultato atteso è un prototipo integrabile nelle linee produttive, capace di ridurre scarti, rilavorazioni e consumo di risorse. L'intelligenza artificiale entrerà ancora più profondamente nei processi

industriali con **Agentic-MES**, sviluppato dall'Università di Verona insieme a Factoryal Srl di San Giovanni Lupatoto.

Dalla fabbrica alla città, **DIAMANTE** vedrà collaborare l'Università di Verona e AMIA Verona Spa. Il progetto utilizzerà dati e intelligenza artificiale per ottimizzare la gestione dei rifiuti urbani, migliorare l'efficienza del servizio e rendere più tempestiva e comprensibile la comunicazione verso istituzioni, autorità e territorio.

Un'altra storia parte da organismi microscopici. Con **ALGAVES**, l'Università di Verona e Asteasier Srl studieranno l'impiego di microalghe ingegnerizzate per produrre sostanze ad alto valore aggiunto destinate alla cosmetica avanzata.

Il quinto progetto collega ricerca, agricoltura e qualità dell'alimentazione. **SUS-ATI**, sviluppato dall'Università Politecnica delle Marche con l'impresa veronese Genartis Srl, studierà alcune componenti del frumento per favorire prodotti potenzialmente più adatti alle persone sensibili.

Complessivamente, i cinque progetti veronesi coinvolgeranno sette imprese aderenti e sei ricercatrici e ricercatori under 35 con dottorato di ricerca. Nei due anni di attività prevedono di generare 15 pubblicazioni scientifiche, 16 eventi di divulgazione scientifica e 13 risultati applicativi, tra prototipi, nuovi processi, prodotti e soluzioni digitali.

«Da imprenditore so che l'innovazione nasce dall'incontro tra competenze, ricerca e capacità di fare impresa. Ma so anche che il futuro dei territori dipende dalla capacità di offrire ai giovani opportunità professionali qualificate, percorsi di crescita e motivi concreti per restare o tornare. Ambiente, innovazione e competitività non sono obiettivi separati: sono parte dello stesso percorso di sviluppo», ha detto Bruno Giordano, presidente di Fondazione Cariverona.



DOMENICA 9 AGOSTO 2026

Cicloturistica BALDO - GARDA

(GRAVEL + MTB + E-BIKE)

CIRCUITO CON PARTENZA E ARRIVO A SAN ZENO DI MONTAGNA - PIAZZA A. SCHENA

Informazioni tecniche:

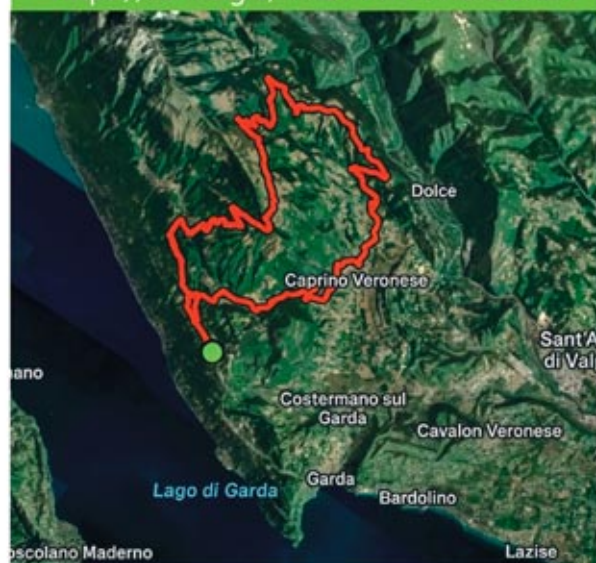
Manifestazione non competitiva
per Gravel, MTB, E-bike.

Dislivello 1.396 mt • Distanza 47,3 km
N° 2 punti di ristoro

Iscrizioni: € 22,00 a persona,
aperte fino al
03 agosto 2026
compilando
il modulo
al link:



<https://forms.gle/nm3YmhWFTibkBSR8A>



PROGRAMMA

SABATO 8 AGOSTO

ore 17,00 : apertura villaggio e
stand gastronomici.

Parcheggio riservato solo per VAN iscritti
all'evento (camper e altri mezzi
nei campeggi: MAMMA LUCIA e
AGRICAMPEGGIO "LA PART")

ore 18-23,00 : Musica con DJ Gaio

DOMENICA 9 AGOSTO

ore 8,00 : Consegna pacchi gara
e mappa percorso

ore 8,30 : partenza cicloturistica

ore 10,00 : apertura stand gastronomici

ore 14,00 : Premiazioni special guest

ore 17,00 : chiusura villaggio

L'organizzazione declina ogni responsabilità
per danni a cose o persone. Per info: 349.85.19.739 (Antonio 📞)



SICCITÀ



L'Adige a Legnago

Adige ai livelli di guardia

La Regione ha disposto una significativa riduzione dei prelievi per gli usi superficiali

La portata del fiume Adige è ormai scesa a livelli di guardia e la Regione del Veneto, in collaborazione con tutti i soggetti coinvolti nella gestione della risorsa idrica, ha disposto una significativa riduzione dei prelievi per gli usi superficiali, in particolare quelli irrigui, per salvaguardare l'approvvigionamento di acqua potabile.

“Nonostante la preziosa collaborazione delle Province autonome di Trento e Bolzano, che in queste settimane hanno garantito rilasci d'acqua per contenere i momenti

più critici, la portata dell'Adige continua a diminuire a causa della persistente assenza di precipitazioni e delle temperature eccezionalmente elevate – spiega l'assessore regionale all'Ambiente e al Clima, Elisa Venturini – in condizioni ottimali il fiume registra una portata compresa tra i 200 e i 215 metri cubi al secondo, mentre oggi siamo scesi intorno ai 130 metri cubi al secondo: un dato che descrive con chiarezza la gravità della situazione che stiamo affrontando”.

Per questo motivo sono

state adottate misure di contenimento degli utilizzi dell'acqua superficiale, con particolare attenzione agli impieghi irrigui, su tutto il territorio regionale e in modo particolare nella provincia di Padova.

“Nel concreto – spiega Venturini – la razionalizzazione della risorsa idrica consiste nella riduzione delle derivazioni dal canale LEB verso il Fratta Gorzone e verso il Bacchiglione e di tutti i Consorzi di Bonifica che derivano dal fiume Adige. Una scelta necessaria, attuata in collabora-

zione con ANBI e con i Consorzi di Bonifica, che comporterà una consistente diminuzione della disponibilità di acqua destinata soprattutto agli usi agricoli e, più in generale, agli utilizzi delle acque superficiali. È un sacrificio indispensabile per preservare la risorsa nei giorni più delicati”.

L'obiettivo della misura è mantenere la stazione idrometrica di Boara Pisani al di sopra dei livelli di sicurezza.

“La priorità assoluta è garantire l'acqua potabile ai cittadini. È importante assicurare le famiglie: non è prevista alcuna riduzione dell'acqua che arriva nei rubinetti delle abitazioni. Le limitazioni riguardano invece gli utilizzi irrigui e gli altri prelievi superficiali, così da assicurare la continuità del servizio idropotabile anche in una fase di forte criticità”.

L'assessore regionale richiama infine alla responsabilità condivisa di tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza. “Quella che stiamo vivendo è una crisi idrica che richiede la massima collaborazione tra Regione, Consorzi di bonifica, gestori del servizio idrico e cittadini. Solo attraverso un impegno comune e un utilizzo responsabile della risorsa possiamo affrontare questa fase difficile e impedire che la situazione si aggravi ulteriormente”.

LAVORI ALLA CENTRALE ENEL DI ZEVIO

Rischio siccità per 349 mila ettari

Il consigliere Matteo Pressi: “Bisogna rinviare tutto alla fine della stagione irrigua”

La carenza idrica che attanaglia l'intera provincia di Verona è un argomento di sempre più pressante attualità. Precipitazioni scarse, falde ridotte al minimo e temperature record stanno mettendo a dura prova la rete del territorio, con acquedotti in sofferenza e canali irrigui con portate ridotte al minimo. In questo contesto, che già dalle ultime settimane di giugno ha fatto presagire l'arrivo di una stagione irrigua molto difficile, incombe un ulteriore spettro: quello del fermo del canale LEB, gestito dall'omonimo Consorzio, che porta acqua ad una superficie coltivata che supera i 349.000 ettari, buona parte dei quali ubicati nel basso veronese, nei comuni di Legnago, Minerbe, Bonavigo, Bevilacqua, Boschi Sant'Anna, Terrazzo, Nogara, Villabartolomea.

Ma non è tutto, infatti l'opera idraulica svolge anche una importante funzione di supporto in favore della rete idraulica secondaria nei comuni di Angiari, Cerea, Casaleone, sino a Bovolone, contribuendo anche alla vivificazione (l'apporto di acqua per diluire gli agenti inquinanti) del Fratta nel territorio di Cologna Veneta.

Il motivo del fermo è presto detto: i lavori program-



Il canale LEB

mati dal gruppo ENEL sulla centrale elettrica di Zevio, le cui acque, dopo aver contribuito alla creazione di energia, alimentano il canale LEB a scopo irriguo. E proprio allo scopo di eseguire queste lavorazioni, il gruppo energetico ha comunicato alla Regione la necessità di interrompere totalmente il flusso d'acqua verso la centrale, con la conseguente messa a secco del canale.

“In termini pratici, quindi, questo significa la totale interruzione degli approvvigionamenti d'acqua a uso agricolo per una parte consistente del basso veronese, del vicentino e del padovano, già a partire dal mese di settembre 2026, a stagione irrigua ancora aperta, con le aziende agricole ancora nel pieno della propria

attività”, commenta il consigliere regionale **Matteo Pressi**, capogruppo della Lista Stefani a Palazzo Ferro-Fini.

Una situazione che rischia di pregiudicare la capacità produttiva del comparto agricolo della zona sud della provincia di Verona.

Per questo, il Consiglio regionale del Veneto ha deciso di accendere un faro sul problema. Sul punto, infatti, è stata presentata dal consigliere Matteo Pressi la risoluzione consigliere n. 33, dal titolo “Tutela della funzionalità del canale lessinio euganeo berico (LEB), delle aziende agricole da esso servite e dell'ecosistema vivificato mediante tale infrastruttura”.

Il testo mira a formalizzare la posizione dell'Assemblea legislativa regionale

in merito alla questione, chiedendo al gruppo ENEL di avviare i lavori, che come ricordato comportano la messa a secco del canale LEB, solo una volta terminata la stagione irrigua, e quindi ad ottobre inoltrato.

“In questo modo, le attività agricole del settore primario sarebbero salvaguardate, in particolare i secondi e terzi raccolti e le produzioni in serra”, argomenta Pressi.

Un intervento, quello del Consiglio regionale, che si è reso necessario a seguito della mancata adesione da parte di ENEL alla richiesta di rinvio dei lavori formalizzata dal Consorzio LEB e dalle associazioni di categoria. “Enel è un grande gruppo multinazionale ha mille possibilità, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista ingegneristico, di programmare ed eseguire i propri interventi senza compromettere i raccolti. Al contrario, gli agricoltori sono vincolati ai tempi della natura e non possono scegliere quando sospendere le proprie attività”, evidenzia Pressi, secondo il quale “è doveroso che Enel ci ripensi, coniugando le proprie attività con le esigenze del settore primario, su questo chiederò al Consiglio regionale di essere compatto”



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)

Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)

Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



IRCCS DI NEGRAR

Radioterapia con meno stress

Grazie a un sistema di pannelli luminosi e colorati che guida il respiro

All'IRCCS di Negrar la radioterapia si accende di colori, grazie all'installazione nelle sale di trattamento di un innovativo sistema interattivo che, attraverso pannelli luminosi colorati, aiuta il paziente a modulare il respiro durante la seduta, migliorando la precisione del trattamento e favorendo una maggiore gestione dell'ansia.

«Il controllo del respiro rappresenta uno degli elementi fondamentali della moderna radioterapia di precisione, soprattutto nel trattamento del carcinoma della mammella, dove è essenziale aumentare la distanza tra il cuore e la parete toracica per ridurre al minimo l'esposizione cardiaca alle radiazioni», spiega il professor **Filippo Alongi**, direttore del Dipartimento di Radio-Oncologia e Radioterapia Avanzata, struttura che ogni anno tratta più di 2.500 casi, tra cui oltre 600 donne affette da carcinoma mammario.

«Da oltre dieci anni per il tumore del seno utilizziamo la tecnica del Deep Inspiration Breath Hold che consente di erogare la radiazione esclusivamente quando il cuore si trova nella posizione di massima distanza dal volume bersaglio, grazie all'inspirazione profonda. In questo modo è possibile ridurre in maniera significativa la dose al cuore, preservan-



La nuova sala di trattamento

do al tempo stesso l'efficacia oncologica del trattamento. Questo logicamente comporta la collaborazione attiva della paziente, che deve seguire attentamente le indicazioni impartite dall'operatore», prosegue Alongi, che è anche professore ordinario all'Università di Brescia. Una collaborazione spesso non semplice in quanto subentra l'aspetto emotivo.

«Negli incontri prima dell'inizio del ciclo di trattamento illustriamo con chiarezza cosa sia la radioterapia moderna, sulla quale permane purtroppo una visione distorta – sottolinea -. Spieghiamo che la radioterapia utilizza i raggi X, erogati attraverso sofisticati sistemi di controllo che consentono l'irradiazione esclusivamente sul bersaglio tumorale. E soprattutto

che il trattamento è totalmente non invasivo e indolore. Ma quando si entra nel 'bunker' si è soli, seppur per pochi minuti, alla presenza di una grande macchina, e tutte le ansie e i timori possono riaffiorare, rendendo complessa anche un'azione apparentemente semplice come inspirare o espirare al momento indicato».

I pannelli luminosi, collocati sul soffitto della sala di trattamento, hanno quindi l'obiettivo di facilitare questi passaggi. «Durante la TAC di centraggio individuiamo non solo l'area da trattare, ma anche il livello ottimale di espansione toracica per ciascun paziente. Questi parametri vengono trasferiti al sistema di guida ottica, che attraverso una sequenza di colori fornisce un feedback immediato e intuitivo:

il paziente sincronizza il respiro seguendo le indicazioni luminose e, quando viene raggiunto il livello ottimale di inspirazione, l'acceleratore lineare avvia automaticamente l'erogazione della dose».

La luce diventa così un linguaggio semplice e universale, comprensibile anche per le persone che non conoscono la nostra lingua. «Inoltre il paziente concentrandosi su un'attività concreta, percepisce un maggior senso di controllo, con un effetto positivo anche sulla gestione dell'ansia. Si tratta di una tecnologia a servizio della cura dei tumori ma che ha una ricaduta per quanto riguarda l'umanizzazione della cura stessa: l'impatto psicologico del trattamento sulla persona non è secondario rispetto all'efficacia clinica».

SANITÀ

Colpi di calore: come prevenirli

Da giugno oltre 350 accessi ai Pronto soccorso Ulss 9. A Legnago un nuovo protocollo

Nei prossimi giorni il ritorno di temperature particolarmente elevate richiederà un'attenzione speciale nei confronti delle persone anziane, che rappresentano la fascia di popolazione più vulnerabile agli effetti del caldo intenso. Le ondate di calore non sono soltanto un disagio: costituiscono un vero e proprio fattore di rischio per la salute, in grado di determinare un aumento degli accessi ai Pronto Soccorso e dei ricoveri ospedalieri.

Numeri. A San Bonifacio, dal 1° giugno ad oggi sono stati 150 gli accessi al Pronto Soccorso per colpi di calore e disidratazione (di cui 33 anziani); oltre un centinaio quelli registrati al Pronto Soccorso di Legnago; 77 a Villafranca e 33 a Bussolengo, per un totale di circa 360 accessi in meno due mesi.

Nelle scorse settimane, proprio per far fronte a questa emergenza, il Pronto Soccorso di Legnago ha attivato un nuovo protocollo di intervento per far fronte in modo sempre più rapido ed efficace al presentarsi di questi casi, ovvero di una grave sindrome di alterazione della termoregolazione corporea che può comportare conseguenze molto serie.

«Con l'avanzare dell'età – spiega **Giorgia Cecchini**,



Il personale di Geriatria di San Bonifacio

Direttore della UOC Geriatria dell'Ospedale "Fracastoro" di San Bonifacio – l'organismo perde progressivamente la capacità di adattarsi alle elevate temperature. Si avverte meno lo stimolo della sete e la presenza di patologie croniche, insieme all'assunzione di alcuni farmaci, può aumentare il rischio di disidratazione e di scompensi clinici.» Fondamentale quindi la prevenzione, cercando di cogliere i primi segnali di allarme: debolezza improvvisa, vertigini, confusione, sonnolenza, nausea o riduzione della diuresi. In presenza di questi sintomi è importante rivolgersi tempestivamente al proprio medico o, nei casi più gravi, ai servizi di emergenza.

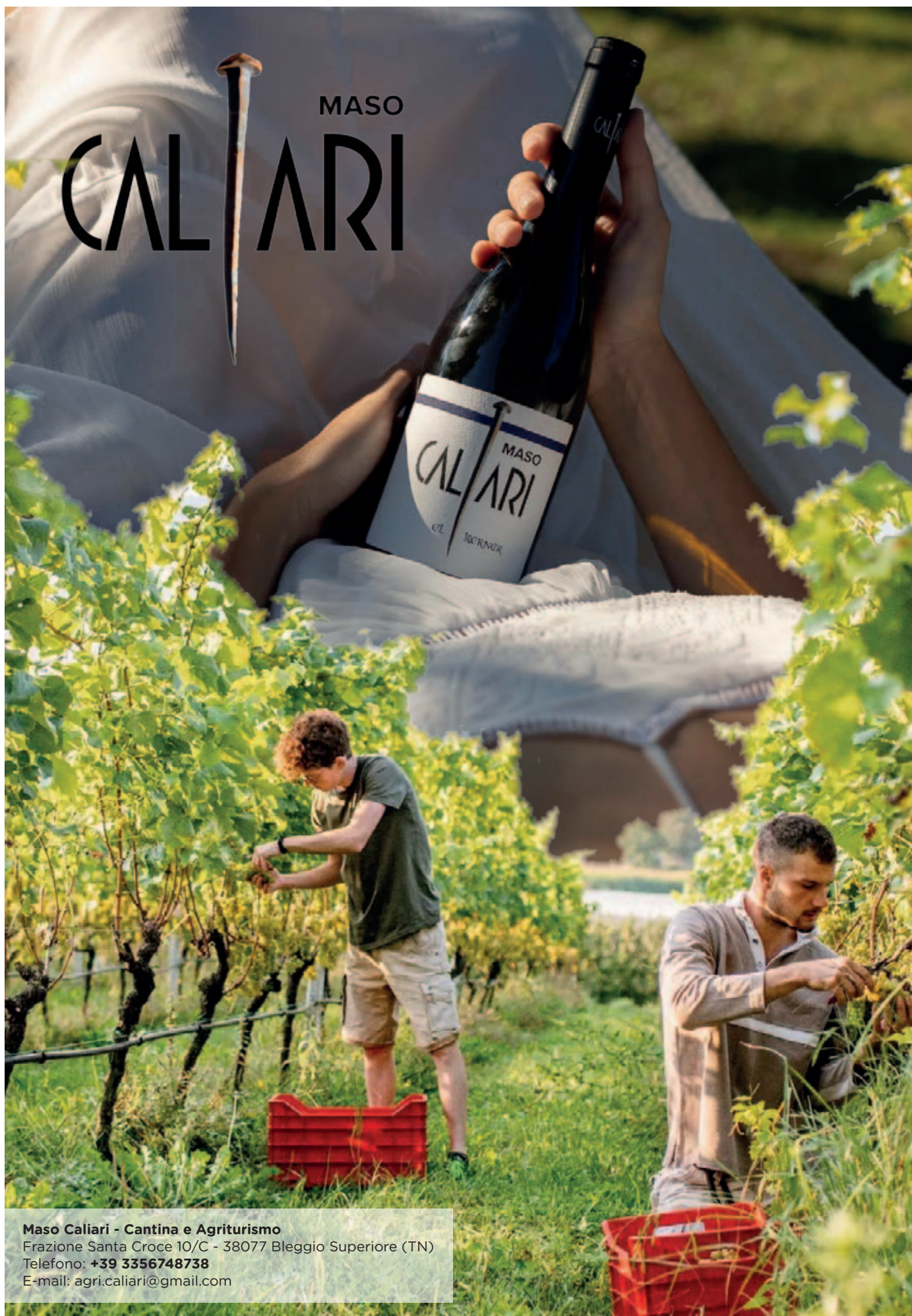
Quanto ai consigli utili, a volte bastano pochi e

semplici accortezze per evitare rischi alla salute. È consigliabile bere acqua frequentemente anche in assenza di sete, seguire un'alimentazione leggera ricca di frutta e verdura, evitare di uscire nelle ore più calde della giornata e mantenere gli ambienti domestici freschi, utilizzando ventilatori o climatizzatori quando possibile. È inoltre opportuno indossare abiti leggeri e di colore chiaro e limitare gli sforzi fisici nelle ore centrali della giornata. Per gli anziani che vivono soli, l'appello è rivolto ai familiari o vicini di casa.

Nuovo protocollo per la gestione del colpo di calore. Messo a punto a inizio estate dall'equipe diretta dalla Dr.ssa Sabina Favaro, con il supporto del Direttore dell'UOC Anestesista e Rianima-

zione Dr Federico Girardini, definisce le azioni in capo ai medici, agli infermieri e agli operatori socio sanitari: passaggi precisi da effettuare nel minor tempo possibile per evitare complicanze irreversibili. Nel concreto le azioni consistono nell'uso di un termometro faringeo per la misurazione esatta della temperatura corporea, nell'installazione di un frigo disposto vicino alla shock room, fornito di bottiglie d'acqua fresca, soluzioni fisiologiche e reidratanti e nella repentina spugnatura con acqua fredda della superficie corporea del paziente per raggiungere il target di 39°. Superata la fase più critica, i pazienti vengono ricoverati in rianimazione, mentre casi meno gravi che presentano forte disidratazione, vengono accolti in Osservazione Breve Intensiva (OBI) e sottoposti a monitoraggio clinico ed ematochimico oltre che a trattamento reidratante.

Protocollo di intervento predisposto dall'Unità Operativa Pronto Soccorso di Legnago, per far fronte in modo sempre più rapido ed efficace al presentarsi di questi casi, ovvero di una grave sindrome di alterazione della termoregolazione corporea che può comportare conseguenze molto serie.



MASO
CALIARI

MASO
CALIARI
EL TORNARE

Maso Caliari - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

CONFAGRICOLTURA VERONA

Buona resa e qualità per i pomodori

Da Verona arrivano quasi due terzi dei pomodori prodotti in Veneto

Buone rese e qualità elevata per le prime produzioni dei pomodori da industria, che vedono Verona leader regionale del comparto con numeri in continua crescita: un vero e proprio exploit nel 2025, dato che dai 1.150 ettari del 2024 la superficie coltivata è salita a 1.874 ettari, pari al 23%. Dalla provincia scaligera arrivano quasi due terzi dei pomodori prodotti in Veneto, che pure evidenzia un +25,3% rispetto all'anno precedente, sfiorando i 3.000 ettari.

“La stagione è sicuramente iniziata meglio rispetto all'anno scorso, che era stata segnata dalle bombe d'acqua primaverili e dal freddo – sottolinea **Marco Giavoni**, della sezione di prodotto Pomodoro da industria e orticole di Confagricoltura Verona, titolare dell'azienda agricola familiare La Colombarola a Nogarole Rocca -. I pomodori precoci, piantati a metà aprile, ci stanno dando soddisfazione, con rese tra 900 e 1.000 quintali a ettaro, a parte qualche impianto grandinato. La qualità è elevata: le bacche sono profumate e sode al tatto. Per i medio-precoci piantati tra metà aprile e metà maggio, che si raccoglieranno nella prima settimana di settembre, la situazione appare buona, per-



La raccolta di pomodori da industria.
Sotto, Marco Giavoni



ché con l'arrivo delle temperature anomale tra giugno e luglio erano già strutturati e hanno sopportato meglio il caldo. Più complicato il quadro per i pomodori medio tardivi e tardivi, che hanno beccato in pieno le temperature torride di giugno e luglio, e quindi hanno sofferto parecchio, con il risultato che il numero di bacche sulla pianta è minore e, di

conseguenza, prevediamo un calo delle rese”. La nuova ondata di calore di questi giorni rischia di compromettere la formazione dei frutti, con il risultato di una qualità inferiore. “Il pomodoro da industria è una coltura molto rischiosa – spiega Giavoni -, perché ha costi enormi sia in termini di manodopera, sia di prodotti fitosanitari. Inoltre il clima,

ormai, è imprevedibile e passa da un eccesso all'altro, condizionando fortemente le produzioni: basta una bomba d'acqua o un eccesso di calore per compromettere lo sviluppo della pianta e delle bacche. Il vantaggio è la minor necessità d'acqua e l'utilizzo dell'irrigazione a manichetta, che consente un risparmio idrico ed energetico, oltre a ridurre le malattie fungine”.

Anche le quotazioni rendono il pomodoro una coltura ancora redditizia. “Quest'anno registriamo un leggero calo rispetto all'anno scorso, ma i prezzi sono comunque buoni: 132 euro alla tonnellata contro i 142 del 2025 – riferisce Giavoni -. Tanti produttori si stanno, infatti, spostando su questa coltura, dato che per i seminativi è un periodo no: le quotazioni del riso stanno scendendo in picchiata, frumento e mais stanno attraversando una crisi nera e anche la soia ha visto periodi migliori. Il Veneto si posiziona all'ottavo posto in Italia per superfici a pomodoro da industria, con una crescita delle superfici costante di anno in anno. Una boccata d'ossigeno per la sopravvivenza delle aziende agricole, che stanno vivendo anni di forte sofferenza su molti fronti”.



Lontano dal caos, vicino alla natura: benvenuto a Corte Spinelle.

Corte Spinelle è un'oasi di pace, immersa nella natura, con ampi spazi che invitano a rilassarsi e riconnettersi con l'ambiente.

I nostri vigneti di Pinot Grigio DOC delle Venezie e Chardonnay IGT avvolgono il cuore dell'azienda, dove ci dedichiamo con passione alla produzione di vini di qualità, espressione del territorio che amiamo.



CORTE SPINELLE



Via Cadalora 63 Oppeano 37050
cortespinelle@gmail.com



SAPORI

A Velo per trovare la pizza alla romana

Abbiamo provato per voi “ph 4.1 Lab” il nuovo gioiello gastronomico della Lessinia

(di Bernardo Pasquali)

A Velo Veronese, cuore della Lessinia, è nata una realtà artigianale che in poco tempo si è fatta conoscere ben oltre i confini della montagna veronese: si chiama pH 4.1 Lab, un laboratorio di panificazione e pizza che sta diventando un punto di riferimento per chi cerca lieviti genuini, fatti con lievito madre e materie prime del territorio. Ne avevo sentito parlare e ci sono passato una sera per provarla. Una bellissima sorpresa! Dietro pH 4.1 Lab ci sono Gregorio Finetto e Betty Canteri, due giovani che hanno scelto di investire in Lessinia in un momento storico in cui, spesso, sono i giovani ad andarsene dalle montagne e non a scommetterci sopra. Il loro laboratorio artigianale, aperto a Velo Veronese in via Circonvallazione, nasce da un'idea semplice ma esigente: fare pane, pizza e dolci lievitati partendo da un lievito madre curato con costanza quotidiana.

Il nome stesso, pH 4.1 Lab, richiama il valore di acidità ideale del lievito madre in salute: un dettaglio tecnico che diventa firma identitaria, e che racconta bene l'attenzione quasi maniacale che i due titolari mettono nella



Betty Canteri e Gregorio Finetto

cura della pasta madre, definita da loro stessi “elogio della pazienza e della lentezza”.

Il cuore della produzione di pH 4.1 Lab è la pizza in teglia alla romana, con un impasto ad alta idratazione che garantisce una base croccante fuori e leggera, quasi scioglievole, all'interno. Una pizza pensata per essere digeribile, frutto di lunghe lievitazioni e non di scorciatoie. Ma il laboratorio di Velo Veronese non si ferma alla pizza al taglio. Tra le proposte di pH 4.1 Lab si trovano: pane a lievitazione naturale, con farine e prodotti selezionati in Lessinia; brioche e croissant artigianali, sfornati la domenica mattina, diventati ormai un appuntamento fisso per chi sale in montagna nel weekend; panettoni tradizionali, realizzati con lievito naturale, farina di grano tenero tipo 00, burro, arancia candita

e uvetta, senza conservanti né coloranti, e con un packaging che racconta la storia del progetto.

Ogni prodotto porta la stessa firma: la pasta madre come punto di partenza, e i prodotti della Lessinia come valore aggiunto. Chi si ferma da pH 4.1 Lab trova un locale piccolo ma accogliente, con tavoli alti pensati per il consumo veloce e la possibilità di asporto. È diventato, secondo diverse recensioni, un punto di sosta abituale per chi frequenta la Lessinia nel fine settimana: chi ci va una volta, spesso, ci torna la settimana dopo, magari solo per prendere una teglia di pizza o un sacchetto di brioche fresche. Le recensioni online restituiscono un giudizio compatto: qualità dell'impasto, personale giovane e cordiale, atmosfera informale ma curata. Un mix che, in una zona come

quella di Velo Veronese, non era così scontato trovare.

La storia di pH 4.1 Lab è, in fondo, la storia di un territorio che cerca nuove strade. Aprire un laboratorio artigianale in un piccolo comune di montagna significa scommettere su un modello che valorizza lentezza, materia prima locale e lavorazioni tradizionali, in controtendenza rispetto ai ritmi imposti altrove. Gregorio Finetto e Betty Canteri hanno scelto Velo Veronese non per mancanza di alternative, ma come atto di fiducia verso un territorio che considerano fonte di ispirazione.

pH 4.1 Lab dimostra che anche in Lessinia, lontano dai grandi centri, c'è ancora spazio per chi vuole fare impresa partendo da un ingrediente antico come il lievito madre e da un'idea molto attuale di qualità.

AGRICAMMINI

Un passaporto per la Lessinia

Uno strumento pensato dal Gruppo di acquisto solidale GASTrònomi

Uno speciale passaporto per girare la Lessinia, conoscerne palmo a palmo paesaggio, attività, odori e sapori. Un nuovo strumento non per tracciare confini ma, al contrario, per lasciare libero il passaggio alla conoscenza – reale e consapevole – dell'altopiano lessino e della sua economia.

Il Passaporto degli Agricammini è infatti una speciale credenziale cartacea interamente dedicata al turismo rurale, alla sostenibilità e alle eccellenze gastronomiche. Si tratta di un'iniziativa pensata da GASTrònomi – Gruppo di acquisto solidale nato per sostenere e fare rete con le aziende rurali del territorio – a sostegno di R.A.D.I.C.I., Rete Agroalimentare per la Difesa dell'Identità, del Cibo e dell'Innovazione; progetto promosso da COPAGRI per valorizzare la Lessinia attraverso le sue aziende agricole, i suoi allevatori e i custodi del territorio. A ogni escursione in calendario di Agricammini viene "bollato" e decine di persone stanno già collezionando timbri sul proprio passaporto. Non solo. I timbri/presenza degli Agricammini, ma i soci che collezioneranno più escursioni riceveranno premi enogastronomici.

"In sintesi, è un modo leg-



I partecipanti a una delle prime escursioni

gero, divertente ma profondo per certificare il proprio impegno nel viaggiare lento, sostenendo attivamente l'economia agricola locale e portandosi a casa un pezzetto di storia del territorio. Il progetto di questi speciali cammini è infatti un'iniziativa lodevole che punta dritta nella direzione in cui anche noi siamo impegnati", spiega Giuliano Menegazzi, presidente di GASTrònomi, associazione regolarmente iscritta al RUNTS, Registro degli enti del Terzo settore e che collabora inoltre con l'Università di Verona, la comunità Slow-Food per la salvaguardia della biodiversità della Lessinia e l'associazione per la promozione e la tutela della Pecora Brogna.

Il progetto "Agricammini, Persone, paesaggi e pro-

dotti che raccontano storie" nasce con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio rurale della Lessinia attraverso esperienze di interpretazione ambientale che mettono in relazione paesaggi, persone e produzioni agricole locali. I tre elementi che danno il nome al progetto rappresentano le componenti fondamentali dell'esperienza. "Agricammini non propone semplicemente escursioni o visite aziendali, ma percorsi esperienziali nei quali il cammino diventa uno strumento di conoscenza e di scoperta delle relazioni profonde che legano ambiente, cultura e attività produttive", spiega Letizia Filippini di R.A.D.I.C.I.

I primi due appuntamenti sono andati sold out. Le prossime date sono: 7 agosto alle 17 a La Casa-

ra dei Boracia 12 settembre ore 15 a I Santini; 19 settembre alle 9 a Le Coste; 7 novembre, 9.30, a La Brasa Cuerta; 12 dicembre ore 14.30 a Malga Cime. Durante le camminate, lungo un percorso di 6 – 8 km circa, i partecipanti vengono accompagnati alla scoperta degli elementi caratterizzanti il paesaggio: la geologia, i prati e pascoli, i boschi, le contrade storiche, le attività agricole e le tradizioni che hanno modellato il territorio nel corso del tempo. L'esperienza coinvolge un'azienda agricola, dove il racconto del paesaggio incontra il racconto delle persone che lo vivono. Gli agricoltori diventano così protagonisti della narrazione. Nell'ambito del progetto saranno organizzati 15 Agricammini.

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE